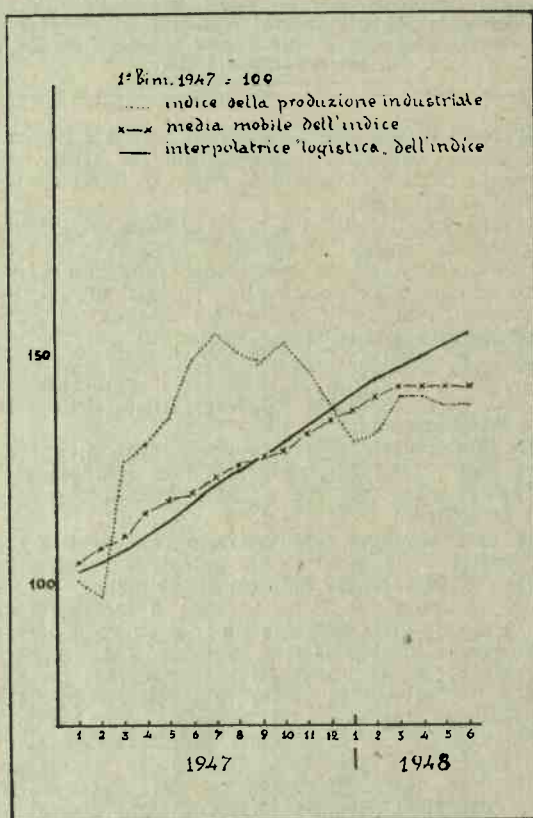


dovrebbero cioè essere negativi nei mesi invernali e positivi negli altri, secondo il noto periodigramma degli indici della produzione industriale. Tale caratteristico andamento non si verifica affatto nel periodo considerato. L'anomalia di comportamento degli indici fa legittimamente pensare ad altre forze che, stimolando eccezionalmente la ripresa nel primo semestre 1947, hanno cessato di agire nei mesi successivi. Il diagramma metterebbe quindi in rilievo una fluttuazione ciclica, la cui fase ascendente si esaurisce nell'estate del 1947, per dar luogo ad una fase di depressione sino ad oggi.

E' impossibile dare una misura esatta dell'entità della flessione perchè ci manca un sicuro periodigramma adatto a depurare i dati dal movi-



mento stagionale (tra l'altro l'attività produttiva nell'inverno 1946-47 è stata eccezionalmente ridotta per la grave carenza di energia elettrica, e quindi anche per questa ragione il periodigramma prebellico mal si presterebbe alla nostra elaborazione); la flessione è però di tale entità, di fronte al rapido aumento degli indici nel primo semestre del 1947, che non può essere determinata se non da una vera fase di crisi.

L'attento esame del diagramma toglie ogni dubbio in proposito. Infatti, non solo i dati osservati non seguono nel 1948 l'andamento della curva interpolatrice; ma se ne discostano notevolmente in meno, ed in forte misura. Ciò sarebbe naturale nel primo trimestre per ragioni stagionali; ma nei mesi successivi, proprio per queste ragioni, la spezzata statistica avrebbe dovuto superare nettamente le curve interpolatrici. Se questa interpolazione è corretta, gli scostamenti fra le due curve cresceranno ulteriormente nei prossimi mesi, quando si cumulerà alla flessione congiunturale quella stagionale.

In base ai dati utilizzati per la costruzione del diagramma, e tenendo conto delle considerazioni sopra esposte, si può valutare ad un venticinque per cento la flessione dell'attività produttiva, nel giugno decorso, rispetto al livello che essa avrebbe dovuto avere se lo sviluppo della produzione avesse mantenuto il ritmo necessario per raggiungere nel

1952 il livello prebellico, secondo l'ipotesi espressa dalla curva interpolatrice da noi adottata.

Questa interpretazione dell'attuale fase della congiuntura economica italiana concorda singolarmente con le risultanze dello studio dell'andamento dei prezzi. Per essi, come è noto, il settembre 1947 segna l'inizio di una fase di flessione che ne ha abbassato il livello del 13 % circa in nove mesi, dopo la rapidissima ascesa del periodo precedente.

La fase di espansione produttiva e quella di successiva depressione si svolgono parallelamente alle oscillazioni degli indici dei prezzi, così che è legittimo ritenere che la nuova situazione del mercato ha agito come un brusco freno alla produzione, allo stesso modo che, nel periodo precedente, il troppo rapido aumento dei prezzi l'aveva elevata assai più di quanto comportasse la disponibilità di capitali e di materiali.

Non intendiamo dire con questo che l'unica ragione dell'attuale depressione debba essere individuata nella dinamica dei prezzi interni; ma piuttosto rilevarne tutto il peso e sottolineare l'instabilità delle forze che avevano alimentato il progresso nel primo semestre del 1947.

Si suggerisce quindi molta cautela nell'attendere una rapida ripresa, nel caso che il periodo di flessione dei prezzi fosse già concluso. Le ragioni della crisi sono indubbiamente più profonde, e devono essere individuate particolarmente in uno squilibrio sensibile di costi nei riguardi del mercato internazionale, perchè una gran parte delle nostre attività produttive trova il suo tono normale soltanto attraverso un'adeguata esportazione. Per questo sarebbe pericoloso sperare un miglioramento permanente della nostra situazione industriale, tanto da un effimero stimolo monetario, quanto dal semplice intervento dello Stato a favore di determinati settori più depressi.

Il vantaggio che se ne ritrarrebbe sarebbe puramente temporaneo, e ci troveremmo a breve scadenza di fronte allo stesso problema di fondo, che è il problema dei costi; in queste condizioni l'eccessivo espandersi della spesa pubblica sottrae risparmio alle private iniziative e ne deprime l'attività, mentre la manovra monetaria, con la tumultuosa espansione che può provocare, prepara, come è accaduto negli ultimi mesi, una reazione negativa molto pericolosa.

Superate le più gravi difficoltà del dopoguerra ed in particolare quelle derivanti dalla carenza di materie prime, la rinascita del nostro paese è subordinata ad una impostazione economica delle attività produttive.

La relativa stabilità dei prezzi e dei salari negli ultimi mesi dovrebbe essere sfruttata per la indispensabile revisione degli oneri che gravano sulla produzione e che impediscono la riduzione dei costi. E' l'unica via per sfuggire al succedersi di brusche oscillazioni dell'attività produttiva e riportarla, forse anche prima del previsto, e certo prima della prudente ipotesi adottata nella costruzione della curva interpolatrice scelta per il nostro diagramma, ai livelli del 1938.

SILVIO GOLZIO



RUOTE GOMMATE
PER CARRELLI
RIGOMMATURA RUOTE

Rototecnica

Torino, via Arcivescovado 5, t. 46.424





MONTACARICHI - GRU
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO
A MANO ED ELETTRICI

Rototecnica

Torino, via Arcivescovado 5, t. 46.424

